

Genesi e contenuti dell'Antologia Poetica Multilingue di Carlo Michelstädter

L'idea di onorare la memoria del Goriziano poliglotta e aspirante traduttore, con un'opera alternativa di alcune sue poesie scelte e tradotte in varie lingue, mi era nata durante il convegno *Canti dell'Infinito. Filosofia, religiosità e poesia in Carlo Michelstaedter, Biagio Marin e Pier Paolo Pasolini*, promosso dall'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei a Gorizia due anni or sono. Vi avevo fatto partecipare Admira Brahja dall'Albania e Ariel Viterbo da Israele, curiosa di sapere quanto di questi poeti, in particolare di Carlo in Israele, si conoscesse nei loro paesi. Carlo Poeta vi risultò del tutto sconosciuto. In quell'occasione, tuttavia, sentimmo recitare in ebraico e in albanese le loro traduzioni di [A Senia I]. Fu per me il momento decisivo per esternare la mia opinione sull'importanza di un'Antologia Poetica Multilingue, da realizzare possibilmente per il GO25. Della recitazione di *Supplica a mia madre* di Pasolini da parte di Donato Laborante, il suo traduttore in dialetto altamurano, ero già a conoscenza per il bellissimo filmato di Francesco Russo in cui è attore¹. Di Pasolini in Ungheria ci aveva informato in quella sede l'accademico Győző Szobó, invitato poi a essere il traduttore di Carlo per la presente *Antologia*. Io stessa avevo relazionato al convegno dell'assoluta mancanza di conoscenza della poesia di Carlo nell'ambiente croato e avevo recitato la mia traduzione di [A Senia I]. Per gli altri traduttori presenti in questa *Antologia* (non partecipanti a quel convegno), quali Paolo Pezzuolo (Italia, latino e greco antico), Laura Furlan (Italia, tedesco), Daniela Bini (America, inglese), Claire Arbo (Francia, francese), Gianluca Franco (Italia, friulano), Srečko Fišer (Slovenia, sloveno), ho avuto segnalazioni successivamente da Antonella Gallarotti e da Elena Guerra – che qui firmano la curatela scientifica e bibliografica – nonché da Neva Makuc di Nova Gorica e da Alessandro Arbo di Strasburgo, membri del nostro Comitato Scientifico. L'idea mi era nata in quanto io stessa sono poeta, studiosa e traduttrice di poesia, ma anche perché al convegno veniva presentata dalla compianta Stella Marega la riedizione del volume *La Poesia, oggi*², gli Atti del primo Incontro Culturale Mitteleuropeo, Convegno promosso a Gorizia tra il 19 e il 22 maggio 1966 dalla rivista "Iniziativa isontina" in presenza dell'anziano Giuseppe Ungaretti, in gioventù soldato sull'Isonzo. Credevo che con la Poesia e l'opera poetica di Carlo Michelstädter, sostanzialmente poco nota all'estero, l'ICM avrebbe potuto coronare, come agli esordi, il suo storico ruolo di promotore culturale d'avanguardia nella sua *Gorizia cuore d'Europa*³ per il GO25. Questo soprattutto perché, sin dall'idea originaria di proporre le due città di confine a unica Capitale Europea della Cultura, c'era stato il forte impegno di ICM con la parte slovena. Bisogna ricordare che l'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei fu fondato nel 1966 grazie al supporto di due lungimiranti sindaci di due città di confine – Michele Martina, sindaco di Gorizia e Joško Štrukelj, sindaco di Nova Gorica – che allora vivevano il loro territorio politicamente diviso dalla frontiera tra Italia e Jugoslavia, ma che entrambi volevano far vivere, con sentimento di fratellanza, come una Città Unica. E bisogna anche ricordare che l'ICM di Gorizia è l'unica Associazione Culturale che da allora ad oggi, con perseveranza e alta qualità di collaboratori e di contenuti, promuove la cultura mitteleuropea con convegni annuali internazionali, pubblicazioni proprie e la rivista "Kadmos"⁴, impegnandosi fortemente a valorizzare il

¹ <https://www.youtube.com/watch?v=llFXsKnoFAQ&t=23s>

² Sottotitolo *Atti e Documentazione*. Edizione dell'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei, con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia e sotto l'alto patronato del Comitato italiano dell'Unesco.

³ La definizione è di Claudio Magris; cfr. l'articolo uscito su il "Corriere della Sera" (Cultura) il 30 giugno 2022.

⁴ Fondata nel 1990 "per una cultura senza frontiere" come periodico cartaceo quadrimestrale, con redazione internazionale e contenente articoli in varie lingue mitteleuropee, nel 2001 fu trasformata in rivista scientifica (miscellanea) cartacea. Dal 2020 continua a proporsi nella sua originalissima nuova veste online plurilingue, sempre sotto una redazione internazionale, suddivisa in due sezioni: *Kadmos Studia* (rivista scientifica di studi mitteleuropei nelle lingue madri dei collaboratori) e *Kadmos Info* (Informatore Mitteleuropeo che apre finestre sui luoghi di storia in quanto memoria).

passato e il presente del proprio territorio come parte integrante di un ampio contesto multiculturale, plurilinguistico e multi-etnico.

La mia idea, condivisa dal direttivo di ICM, fu sviluppata in seguito come parte di un progetto più ampio. L'Antologia l'avrei curata io con Stella Marega, ma dopo la sua prematura dipartita, ne diventavo l'artefice unica.

Rendendomi conto che l'opera nella mia ideazione assumeva man mano contenuti e forma sempre più articolati, e per il numero delle poesie originali scelte e per le lingue straniere da presentare in traduzione, proposi la collaborazione per la curatela scientifica a Elena Guerra, tra le più autorevoli esegete recenti dell'opera di Carlo. Ne fu al contempo coinvolta anche Antonella Gallarotti, studiosa del Goriziano e storica curatrice del Fondo Michelstaedter presso la Biblioteca Statale Isontina, per la curatela bibliografica delle poesie tradotte e musicate, la più completa in assoluto ad oggi.

Molto meditata è stata la composizione del volume e delle rispettive sezioni poetico-linguistiche, che nella mia visione andavano presentate in modo polifonico, come una partitura scritta. Da qui la scelta di uno specifico ordine delle sezioni per le lingue dei componimenti tradotti (non sempre gli stessi per una lingua), strutturate secondo le lingue che il Goriziano usava attivamente o passivamente: 1. da madrelingua (italiano, tedesco); 2. per apprendimento allo Staatsgymnasium asburgico e utilizzo prediletto (latino, greco antico); 3. per apprendimento di cui non si conosce la fonte di apprendimento, ma di uso attivo (francese, inglese); 4. per convivenza con le lingue del territorio (friulano, sloveno); 5. lingue che presumibilmente non conosceva, ma sono lingue centrali mitteleuropee (ungherese, croato); 6. lingua di studio personale in ambiente familiare (ebraico); 7. lingue in cui si riflette la sua radice ideologica dell'unità mitteleuromediterranea (albanese e dialetto altamurano, non ancora proclamato lingua), le quali a uno come lui – straniero a sé stesso – sarebbero risultate al contempo straniere e familiari.

L'esito finale della strutturazione dell'opera, nei contenuti per la parte poetico-linguistica, risulta di 15 poesie scelte dall'originale italiano sulla base della loro nascita cronologica nonché delle predominanti tematiche e immagini poetiche in cui sono trasfuse le sue riflessioni filosofiche, tenendo vivamente presente anche le rispettive aeree di assonanze, ritmo, suono, rima e musica, espressione vibrazionale del suo corpo emozionale.

L'obiettivo da raggiungere per le culture riceventi non era, quindi, solamente quello di una felice resa di trasmutazione di significati di parole della sfera concettuale del Goriziano, ma anche quello di far riprodurre al meglio l'eco originale dei suoi versi con somiglianze armoniche di suoni e tonalità delle lingue straniere prescelte.

La novità dell'*Antologia* è anche l'orchestrazione delle poesie, da me pensata successivamente per la sfera uditiva, da realizzarsi, con una poesia per lingua in maggiore affinità tematica e di assonanza sonora con l'originale, come una composizione letteraria sinfonica, in base ai timbri di voci dei traduttori stessi, immaginati come strumenti musicali di un'orchestra.

Tale orchestrazione vocale, compito affidato al mio amico pianista, compositore e poeta Filippo D'Eliso, non è identica, per la successione delle lingue, alla composizione del volume nella sua parte scritta, come è spiegato anche nel saggio di Elena Guerra. Ho fortemente desiderato che i traduttori scelti per quest'*Antologia* non fossero presenti solo con la loro opera filologico-traduttologica, ma anche con un Volto e un Curriculum. Lo ritengo un esempio di giusta valorizzazione per gli interpreti di un'opera e per l'arte della traduzione. Poiché la traduzione letteraria, e in particolare quella della Poesia, è arte oltre che essere musicalità e alta filologia, valori che troppo spesso vengono poco riconosciuti ai traduttori.

La traduzione della Poesia, secondo la mia teoria, non è soltanto rielaborazione e verbalizzazione testuale tra due lingue, una di partenza e una d'arrivo, ma è, e deve essere soprattutto, la ricreazione

delle onde vibrazionali dell'autore, in quanto i versi, che con parole esprimono concetti e immagini per mezzo di ritmo, rime e suoni, conservano sempre, sotto il proprio manto di significati, un potente corpo emozionale. E l'emozione sgorga dall'Anima. Perciò il transitare linguistico-poetico è, per me, come il letto di un fiume che, tra le sue rive, contiene non solo la materia dell'acqua ma anche i suoi autentici flussi vibrazionali. Per me la Poesia è una placenta psicologica contenuta nell'utero della Vita stessa ed è lei a plasmare la mente e l'anima della lingua originale di un poeta e a farlo *transitare*, solo mediante un'adeguata interpretazione vibrazionale, per gli svariati fondali. Il traduttore è quindi non solo il *traghetta* dell'archetipo dell'anima di un autore e della sua placenta linguistica, ma è anche un ambasciatore culturale, un missionario, con un alto compito etico. Perché la vera poesia è solitudine e condivisione. Una breve sosta in un perpetuo cammino. E la traduzione della poesia deve svelare il mistero di un incontro animico. Perché la Poesia ha bisogno di un interlocutore che abbracci il suo corpo intimo. Non vuole essere "retorica", ma "persuasione". Nell'anima della Poesia c'è l'idea di una terra promessa nella condizione di un esilio o autoesilio e la traduzione ne deve esprimere l'identità originaria con la stessa sapienza e sensibilità di un interprete musicale, da far vibrare il cielo stellato sopra un corpo mortale. La Poesia vuole accendere una scintilla in un mondo materiale dominato dalle tenebre o dalle troppe ombre.

L'intento della presente *Antologia*, anche per la sua progettazione comparatistica, è stato quello di creare un monumento letterario a Carlo e all'arte della traduzione nella sua Gorizia. Ringrazio *in primis* l'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei che aveva sostenuto il progetto, la casa editrice Mimesis che ha accolto la proposta di pubblicare l'*Antologia* e, in ultimo, ma non per ultimo, tutti i collaboratori che hanno messo anima e mente, profuso energie e tempo vitali per la realizzazione di quest'Opera.

Suzana Glavaš